

POLITICA

Grillo assalta il Colle Epifani: il Cav escluso

● **Amnistia**, sequela di insulti a Napolitano dei parlamentari e sul blog ● **Pd**: attacchi assurdi e volgari ● **No della Consulta** a richieste di rinvio dell'esecuzione della pena per il sovraffollamento

ANDREA CARUGATI
ROMA

Non ci voleva molto per capire cosa sarebbe successo sul blog di Grillo aprendo un forum per far sfogare militanti e simpatizzanti contro Napolitano. E fa persino sorridere l'avvertenza in calce al post in cui il Capo dei Cinquestelle spara bordate per l'ennesima volta verso l'inquilino del Quirinale. «Esprimete il vostro pensiero in maniera corretta. Evitate il vilipendio», avverte il Capo.

Detto fatto. In pochi minuti il blog tracima di invettive contro Napolitano. Da «vergogna» a «vada in pensione» a richieste di impeachment per alto tradimento. Oltre naturalmente alle richieste di dimissioni, agli insulti sull'età, «perché non se va all'ospizio?». «Non è il mio presidente», «è peggio di Berlusconi», «provi a fare il muratore». Una reazione decisamente prevedibile, anche perché il post di Grillo di suo è piuttosto corrosivo. «Il sospetto che questo appello (per l'amnistia, ndr) avvenga per salvare Berlusconi e una miriade di colletti bianchi è lecito. Le "lacrime napoletane" versate per coloro che sono detenuti sono sospette da parte di chi è parte fondante di questa classe politica dal 1953». «Lei dovrebbe essere super partes e non lo è quando attacca il M5S, che rappresenta otto milioni e mezzo di italiani», insiste Grillo, che accusa il Capo dello Stato di aver ignorato una proposta presentata due mesi fa dai grillini per l'emergenza carceri. «Forse perché era in vacanza in Alto Adige?». La conclusione: «Noi non molleremo, si metta l'animo in pace. Ccà nisciuno è fesso».

Ieri i grillini di Camera e Senato hanno ripresentato la loro proposta sulle carceri, che stamattina consegneranno al Quirinale. Al Colle salirà una delegazione di 4-5 parlamentari, che però non sarà ricevuta dal presidente. Niente sit-in o schiamazzi. «Noi siamo gente seria», spiegano. Nel merito, la proposta prevede la ristrutturazione delle galere a costi inferiori a quelli previsti dal vecchio piano carceri e interventi legislativi

che cancellino il reato di clandestinità e depenalizzino il possesso delle modiche quantità di droghe. «Col nostro piano entro due anni avremmo 22mila posti in più con un costo dimezzato rispetto al vecchio progetto, 355 milioni di euro», ha spiegato la deputata Giulia Sarti.

Ma anche la conferenza stampa "di merito" è diventata l'occasione per colpire Napolitano. «Ieri il presidente ha espresso un parere politico. Ci chiediamo quindi: è ancora super partes? Non può permettersi di fare quelle dichiarazioni. Deve tutelare tutti, anche chi è in minoranza», attacca la deputata Francesca Businarolo. «La sua elezione è un problema per la tenuta della democrazia in Italia», rincara il senatore Sergio Puglia. L'ex capogruppo Roberta Lombardi: «Il re ha gettato la maschera. Non accettiamo lezioni di realtà da chi dal 1953 vive di politica e potere». «Esprime disprezzo verso di noi, proprio lui che ha firmato le leggi peggiori come il lodo Alfano. Tolga il disturbo», s'infiamma il deputato Cecconi.

TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA

«Una polemica offensiva e volgare», taglia corto il segretario Pd Epifani. «Trovo assurde e irricevibili le accuse lanciate e le commistioni con le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi, che non c'entrano niente e non c'entreranno per il futuro». Secondo Epifani, indulto e amnistia «possono essere presi in considerazione con cautela» ma debbono arrivare «al termine di un percorso che riguarda una serie di altri interventi e comunque fino a un certo tipo di reati ed escludendo quei reati già esclusi in passato». «Servono prima altri interventi, ad esempio sulla ex Cirielli, la legge Giovanardi e la Bossi Fini. Perché il problema non è solo svuotare le carceri ma anche evitare con misure intelligenti che si riempiano di nuovo». Replica il vicepremier Alfano: «Invito a non trasformare tutto in un referendum su Berlusconi, che non può essere messo in mezzo in una questione che non lo ri-

guarda. Spero che il Pd non voglia tradurre le norme per le carceri in norme contro Berlusconi». Giovanardi replica a muso duro: «Epifani è un dilettante disinformato». E Brunetta attacca: «Nel 1990 il Pci godette dell'amnistia per l'oro di Mosca». «Non dividiamoci», implora Schifani. Il Pdl però si trova a gestire anche il no della Lega all'amnistia: «Faremo le barricate», annuncia Maroni.

Intanto la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata dai tribunali di sorveglianza di Venezia e Milano. I ricorrenti puntavano ad ottenere che il rinvio dell'esecuzione della pena potesse essere disposto anche per il sovraffollamento carcerario e le condizioni disumane di detenzione. «La Corte ha ritenuto di non potersi sostituire al legislatore essendo possibili una pluralità di soluzioni al grave problema sollevato dai rimettenti, cui lo stesso legislatore dovrà porre rimedio nel più breve tempo possibile». In caso di «inerzia legislativa», tuttavia, la Consulta si riserva di adottare le «necessarie decisioni dirette a far cessare l'esecuzione della pena in condizioni contrarie al senso di umanità».



La morale un po' reazionaria

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

Va detto proprio così, senza giri di parole, senza neppure rivestimenti giuridici di sorta: al fondo, non si tratta che di questo. Un bisogno di giustizia non elaborato, a cui anzi ogni ulteriore elaborazione toglierebbe chiarezza e rigore. Ed è un peccato che Marco Travaglio giri tanto intorno al nocciolo vero della questione, tirando in ballo Berlusconi, e il tentativo di mandarlo libero, non potendolo più mandare assolto. È un peccato, perché il pezzo condito dal sarcasmo, dalla derisione e

dall'indignazione Travaglio lo detta ogni giorno, lo ripete da anni, e sarebbe in grado di scriverlo anche in caso di collisione di un meteorite sulla Terra: tutti scappano, vuoi vedere che il meteorite è precipitato per consentire a Berlusconi di farla franca? Neanche l'orbita di un meteorite potrebbe sfuggire alla vigilanza di Travaglio, figuriamoci il presidente Napolitano. Ma sfrondate l'articolo di Travaglio di tutto quello che appartiene al repertorio, e vi troverete quella dura ed elementare verità morale: chi ha sbagliato deve pagare. Punto. Walter Benjamin scomodava il mito per spiegare in quale vicinanza questo ruvido e inflessibile senso di giustizia si tiene con la vendetta, ma non c'è

bisogno di alcun corredo di favole mitiche per avvertire questa inquietante prossimità: basta tenere ben desto tutto ciò che nella coscienza moderna del diritto ha portato il senso di umanità e il rispetto della dignità della persona. Ma se umanità e dignità vi appaiono semplici imbellettamenti, formule da zaccagarbugli, meri pretesti, pallide scuse o addirittura veri e propri imbrogli, e insomma maniere per sottrarre alla giustizia la sua inesorabile severità, allora ritroverete un'altra volta, nella sua forma più pura, la verità di Travaglio: chi ha sbagliato deve pagare. Punto. La troverete dove la trova chi accantona qualunque considerazione moderna di filosofia della pena: e cioè dalle parti della più cieca reazione a

«Amnistia? Sì, ma è una pezza senza le altre misure»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Presidente Sabelli, nel dibattito su amnistia e indulto c'è un convitato di pietra, si chiama Silvio Berlusconi. Cominciamo da qui: i due provvedimenti riguardano anche l'ex presidente del consiglio?

«Trovo ingiusto quindi sbagliato ridurre alla discussione di un caso particolare un messaggio complesso e drammatico come quello del presidente Napolitano. Vuol dire far torto ai diritti di tutti coloro che vivono in condizioni insostenibili e che, al di là dell'assumere posizioni buoniste, devono scontare la pena ma in condizioni civili. Comunque, se dobbiamo partire da Berlusconi, rispondo che finora i provvedimenti generali di amnistia hanno escluso i reati finanziari. Quanto all'indulto, dipende dalle scelte che faranno le Camere e dai reati che vorranno comprendere nell'eventuale atto di clemenza. Tornando all'amnistia, quella del 1990 comprese espressamente solo i reati tributari minori».

Scusi se insisto: l'indulto, che cancella la pena ma non le pene accessorie come

L'INTERVISTA

Rodolfo Sabelli

Il presidente dell'Anm: «Per Berlusconi dipende da come sarà scritta la legge. Ma è ingiusto ridurre il drammatico messaggio di Napolitano al suo caso»



l'interdizione, può riguardare anche Berlusconi che pure ne ha già beneficiato nella condanna per frode fiscale ottenendo uno sconto da 4 a un anno?

«Ogni legge di indulto può prevedere norme diverse. Ribadisco: dipende tutto da quello che scrive il Parlamento. Non ha senso parlarne in linea astratta».

Torniamo al messaggio del presidente Napolitano. Quale il giudizio dell'Anm?

«È stato un messaggio complesso in ognuno dei suoi passaggi ed è sbagliato affrontarlo per parti specifiche. Il principio, di fondo, che l'Anm condivide e porta avanti da anni, è che amnistia e indulto sono provvedimenti di emergenza che non dovrebbero però prescindere da una riforma più generale che vada oltre un sistema di pene solo repressivo e fondato in modo quasi esclusivo sulla detenzione. Occorre quindi ampliare l'ambito delle sanzioni che non possono più essere solo carcerarie: occorre dunque valorizzare quelle interdittive e patrimoniali. Dobbiamo prevedere un sistema di misure alternative che stabiliscano forme di impegno in favore della collettività».

Un primo passo in questo senso lo ha fatto il ddl Cancellieri sulle pene alternative approvato dalla Camera e in stand by al Senato. Può bastare per risolvere il sovraffollamento delle carceri?

«L'Anm propone da tempo anche un provvedimento di depenalizzazione».

Argomento scivoloso...

«Lo capisco. Ma noi la immaginiamo valorizzando al tempo stesso forme di giustizia riparativa su quei reati che non incidono sul patrimonio e dove non c'è violenza sulle persone. Penso alle appropriazioni indebite, alle truffe, ai furti, nei casi di gravità più contenuta. In questi casi si potrebbe prevedere l'estinzione del reato a fronte del risarcimento alla vittima. Oltre a togliere di mezzo molti arretrati, semplifica la vita di Tribunali e procure e, finalmente, rimette al centro la vittima»...

Il Capo dello Stato comincia il suo messaggio alla Camere ricordando che a maggio 2014 l'Italia sarà multata pesantemente dall'Europa per la condizione di tortura delle nostre carceri. Quello di cui sta parlando può essere fatto subito e avere effetto in pochi mesi?

«No. Gli effetti degli interventi di carat-

tere strutturale si potranno misurare nel medio periodo, il tempo che il Parlamento approvi le nuove norme e che vengano applicate. Queste misure dimostrerebbero però che per la prima volta si cerca di affrontare in modo organico, con un approccio di sistema e non solo emergenziale, il problema carceri. Sottolineo che il Capo dello Stato ha parlato anche di misure amministrative dirette al reinserimento delle persone carcerate. Di farsi carico, cioè, anche di quello che accade dopo».

E però di quelle "complesse" dodici pagine alla fine parliamo solo di amnistia e indulto. È l'unica cosa che il Parlamento potrà fare per evitare le sanzioni di Bruxelles?

«Fa rabbia vedere come ogni volta che si parla del problema carcere, il dibattito si riduca tutto e solo ad amnistia e indulto. Ripeto: il presidente Napolitano ne ha fatto un problema morale oltre che politico e giuridico. Amnistia e indulto sono risposte di emergenza a quella che è un'emergenza colpevole e quindi una sconfitta della politica. Il Presidente però ha richiamato anche la necessità di soluzioni strutturali. Quin-